

# GIORNALE DI BRESCIA

Sabato 27 Giugno 2015 - Anno 70 - n. 175 - Euro 1,20 - www.giornaledibrescia.it - Tel. 030.37901

**SOMMARIO**

Primo Piano	2-6
Interno ed Estero	7-9
Opinioni	11
Brescia e Provincia	12-13
La città	14-21
Hinterland	24
Valtrompia e Lumezzane	25
Bassa Bresciana	26-27
Garda e Valsabbia	28-29
Valcamonica	31
Sebino e Franciacorta	32-34
Economia e Borsa	38-41
Cultura e Spettacoli	42-48
Sport	50-55
Agenda	35-36
Necrologie	57-58
Meteo	56
Lettere	59

**ENJOY THE MUSIC**

Su ubibanca.com hai il **15% DI SCONTO** e **NON FAI LA CODA** ai concerti estivi di Brescia.

**UBI Banco di Brescia**

# Venerdì di terrore, attacchi in Tunisia, Francia e Kuwait

**Bandiere nere** Sulla spiaggia di Sousse uccisi 37 turisti europei. Morto nell'azione uno degli aggressori, subito catturato il secondo

**TUNISI.** Tunisia, Francia, ma anche Kuwait e Somalia. La jihad si scatena nel venerdì del Ramadan colpendo tre continenti quasi simultaneamente. L'attentato più grave sulla spiaggia di fronte a due hotel di lusso a Sousse, nel golfo di Hammamet in Tunisia: 37 morti e 36 feriti, in buona parte stranieri. Tutto accade solamente tre mesi dopo il massacro del museo del Bardo a Tunisi, con 21 morti tra cui 4 italiani. Sarebbe escluso il coinvolgimento di connazionali, anche se l'Unità di crisi della Farnesina prosegue le verifiche. **A PAGINA 2-6**

**SHOCK IN FRANCIA**  
**Decapitano l'imprenditore e vanno all'assalto di una centrale del gas vicino a Lione**

**ATTENTATO IN KUWAIT**  
**Bomba nella moschea dopo la preghiera 25 i morti, duecento i feriti È la vendetta dell'Isis**

**ISLAMISTI IN SOMALIA**  
**Assalita una base militare dell'Unione africana dai miliziani di al-Shabaab Una trentina le vittime**



Mezzogiorno di sangue. Cadaveri e feriti sotto gli ombrelloni e tra i lettini sulla spiaggia di Sousse. Trentasette i morti e trentasei i feriti

## CONTESTI DIVERSI UN'UNICA LOGICA

Claudio Gandolfo

**N**el secondo venerdì di Ramadan, lo Stato Islamico (Is) dà un nuovo colpo di acceleratore alla sua strategia del terrore, con tre clamorosi e sanguinosi attentati (più due azioni militari: una a Kobane, in Siria, e una a Mogadiscio, tramite i quasi-affiliati di al Shabaab, che, comunque, seguono una loro propria agenda).

È presto per dire se gli attacchi terroristici di ieri siano stati coordinati preventivamente, certo si iscrivono nella stessa logica: diffondere la paura, far parlare dello Stato Islamico per reclutare nuovi «foreign fighters» (combattenti stranieri), isolare il mondo arabo dall'Europa, spingere l'Occidente a un intervento diretto sulle rive dell'Eufrate, con la speranza che questo induca

CONTINUA A PAGINA 11

## A CONCESIO



## Schianto in scooter Muore un 39enne

**CONCESIO.** Schianto fatale, ieri sera, sulla strada che da Concesio sale verso Villa Carcina. Uno scooter Honda 300 è andato a urtare un SUV che giungeva dalla parte opposta. L'urto è costato la vita ad un 39enne. Traffico in tilt sino a tarda ora. **A PAGINA 24**

## L'ombra di un sospetto sul ripescaggio del Brescia

Tra le intercettazioni dell'inchiesta sul Catania spunta la partita giocata al Rigamonti

**BRESCIA.** Nel giorno in cui la Figc ufficializza criteri di ripescaggio favorevoli alle rondinelle, tra le intercettazioni dell'inchiesta «I treni del gol» spunta anche la partita Brescia-Catania. **A PAGINA 50-51**

## La lezione di Bauman «Orfani di speranza»

Successo per il sociologo polacco ieri a Brescia nella sede di Brend

**BRESCIA.** Gli ospiti della I.S.E.O. Summer School hanno partecipato ieri a Brescia a tre incontri pubblici nella sede di Brend, in città. Grande successo per il sociologo Zygmunt Bauman, intervistato anche dal direttore del nostro quotidiano, Giacomo Scanzi.

«Siamo in una fase critica - ha detto Bauman -: il mondo è privo di speranza». **A PAGINA 42-43**

## Marchionne, Brescia e l'Azienda Italia

Martedì anche Squinzi invitato da Bonometti all'assemblea di Aib

**BRESCIA.** «Azienda Italia». Il titolo dell'assemblea 2015 dell'Aib, in programma martedì a Brescia, è di per sé un manifesto: la speranza di riscatto per l'intero Paese arriva dalle

pmi, spina dorsale della nostra economia. All'assise parteciperanno, accanto a Bonometti il presidente di Confindustria Squinzi e l'a.d. di Fca Marchionne. **A PAGINA 39**

**DOMANI IN EDICOLA**  
In omaggio con il giornale

**GDB** Franciacorta & Sebino

Il concorso a pagina 14

**GIORNALE DI BRESCIA**

**VINCI 2 POSTI** IN DOLCEMISMA

**BRESCIA al SUMMER FOODFEST 2015**

DAL 26 AL 30 GIUGNO 2015  
Montepremi "B" € 1.794.000 IVA inclusa.  
Regolamento su [www.giornaledibrescia.it](http://www.giornaledibrescia.it)

\* con «Guardi sulla città e sul mondo» € 11,00 - \* con «Diari 1915-1918, dal cortile alla trincea» € 12,00 - \* con «Dvd 88ª Adunata nazionale alpini - L'Aquila 2015» € 10,00 - \* con «Cofanetto 5 Dvd Adunate nazionali alpini 2010-2014» € 9,00 - \* con «A passeggio nella storia bresciana» € 10,00

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

Pensiero & economia

Gli ospiti della I.S.E.O. Summer School ieri a Brend

## La lezione di Bauman: «Siamo privi di guida, fuggiamo senza meta soli e più insicuri»

### Il sociologo polacco in città «Gravi conseguenze se non si trovano soluzioni contro la disuguaglianza»

Guido Lombardi  
g.lombardi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Sappiamo da dove fuggiamo, ma non sappiamo dove stiamo andando. La lucidità divulgativa di Zygmunt Bauman ha conquistato ieri i numerosi bresciani che hanno voluto ascoltare, nella sede di Brend, più di un'ora di lezione del sociologo polacco, stimolato dalle domande del direttore del Giornale di Brescia, Giacomo Scanzi, e del direttore di Bresciaoggi, Maurizio Cattaneo.

L'analisi di Bauman ha pre-

so le mosse dalla ricerca della vera e profonda differenza tra la grande depressione del 1929 e la crisi economica e finanziaria iniziata a fine 2008.

**Addio certezze.** «Nel secolo scorso - ha spiegato il professore - le persone hanno sofferto, ma avevano speranze e certezze: c'era una grande fiducia nel potere degli Stati di risolvere i problemi». Questo affidamento, a volte cieco e irresponsabile, ha portato alla costituzione degli Stati totalitari, ma anche al «new deal» di Roosevelt che, proprio grazie all'intervento pubblico, ha generato una riduzione della disoccupazione e un incremento della

sicurezza sociale. «Tutti erano certi del proprio posto nella società - ha continuato Bauman - e sapevano che i risparmi di una vita non sarebbero spariti da un giorno all'altro».

Questa concezione ha iniziato ad andare in crisi negli anni Settanta, quando i bilanci statali hanno presentato i primi segni di cedimento davanti a un welfare non più sostenibile. «Ma un pilastro in decadenza è stato subito sostituito da un altro: Ronald Reagan e Margaret Thatcher - ha spiegato il professore - ci hanno convinto che la soluzione stava nel mettere un freno al potere dello Stato: il libero mercato avrebbe messo tutto a posto e creato nuovo lavoro». Ma questa nuova fede irrazionale (avversata da chi crede che razionalità e disuguaglianza siano inversamente proporzionali), accompagnata dall'«orgia di consumismo» tipica di città sempre più alienanti, aveva in sé i germi di una nuova caduta.

«Abbiamo così vissuto per

#### OSPITE D'ONORE

**La vita.** Zygmunt Bauman è nato a Poznan, in Polonia, nel 1925. La famiglia era di origini ebraiche e fuggì nella zona di occupazione sovietica quando la Germania invase il Paese. Ha studiato sociologia a Varsavia e poi a Londra. Ha insegnato a Tel Aviv e all'Università di Leeds, dove è stato professore dal 1971 al 1990.

**Le opere.** Si deve a Bauman l'ormai celebre definizione di «modernità liquida», teorizzata in più lavori tra cui «Vita liquida», «Amore liquido», «Paura liquida». Il pensiero del professore polacco si è inoltre soffermato sulle conseguenze della globalizzazione e del consumismo in «L'etica in un mondo di consumatori», «Dentro la globalizzazione». Recentemente ha pubblicato «Babel», dialogo con il giornalista Ezio Mauro.

decenni a credito - ha proseguito Bauman - spendendo più di quanto avevamo a disposizione: in modo irrazionale pensavamo che i prezzi delle case sarebbero sempre aumentati e il 2008 ha presentato il conto di questo errore».

L'autore di «Vita liquida» è arrivato così all'analisi del tempo presente, una sorta di «interregno» per usare le categorie gramsciane: «Non c'è più una forza in grado di risolvere i problemi e così non sappiamo quale direzione prendere, siamo privi di certezze e punti di riferimento».

**Conseguenze sociali.** In questo contesto, Bauman vede una totale divaricazione tra la politica e il potere, che in passato si sono identificati: «Manca così una programmazione, con due pesanti conseguenze che stiamo vedendo in questi anni, ossia l'uso del pianeta come se fosse una miniera inesauribile e l'incremento della disuguaglianza», come dimostra la continua contrazione del reddito del ceto medio.

Rispondendo alla domanda di Scanzi, Bauman ha poi analizzato la situazione dell'individuo all'interno di questa società ormai priva di un confine definito, dove viene smarrito il senso dell'identità personale ma anche di quella collettiva. «Si cerca rifugio nella rete - ha sottolineato il professore - ma appartenere a una comunità reale è diverso, più rischioso proprio in quanto più vero».

E Bauman non vede neppure nella religione una risposta a questa situazione per certi versi devastante, nonostante le citazioni e i riferimenti a papa Francesco. Secondo il pensatore, solo una nuova centralità della politica, intesa nel suo senso alto, può permettere di pensare a una via d'uscita.

Rispetto alla situazione attuale, servirebbe quindi un radicale cambiamento che oggi non si vede all'orizzonte.



«Ma io ho vissuto una vita imperdonabilmente lunga - ha concluso il novantenne professore - e posso dire che le vere rivoluzioni sono arrivate in modo inaspettato e sono state intese come tali solo successivamente e in retrospettiva». Nessuna fede cieca, se non quella nella razionalità dell'uomo e nella possibilità di trovare, ancora una volta, un faro nella notte. //

## «Non abboccate all'amo di manipolazioni e inganni»

### In cattedra

L'intervento dei Nobel Robert Shiller e George Akerlof ieri a Brescia

BRESCIA. Rientra in quella branca dell'economia chiamata *behavior economy* o «economia comportamentale» collegata cioè alla psicologia ed all'antropologia quale scienza che cerca di capire meglio i comportamenti dell'essere umano, anche nei suoi risvolti economici. Chi meglio dei due Premi Nobel in economia, Robert Shiller e George Akerlof, esperti in *behavior economy* - ieri a Brend, in città su invito dell'istituto I.S.E.O. - poteva trattare un tema tanto veritiero quanto provocatorio, visto che è esteso a tutti i consumatori, noi compresi.

Il loro libro, «Phishing for phools» è diretto a colpire la tendenza delle persone ad essere «pescate all'amo come degli sciocchi» e da entrambi è giunto l'invito a «prestare attenzione» al libero mercato.

**L'avvertimento.** «Noi vogliamo avvertire che spesso si sta per essere catturati all'amo, come dei gonzi - ha spiegato Shiller, utilizzando proprio questa terminologia - perché le strategie usate dal mercato sono sia di tipo psicologico che legate all'informazione».

Per quanto riguarda il primo aspetto, le società che vogliono vendere prodotti sul mercato ingannano, prendendo all'amo il consumatore per la sua vulnerabilità.

Shiller ha fatto esempi concreti sia con immagini relative alle diverse «esche», sia calandosi nel consumatore, che, in determinati momenti, ha bisogno di un particolare prodot-



In duo. I premi Nobel Robert Shiller (a sinistra) e George Akerlof

to, come ad esempio della girella glassata quando è in attesa di un aereo in ritardo: «L'economista Irving Fisher ha ben distinto tra utilità di un prodotto e desiderabilità, questa infatti dipende direttamente dal marketing ed è strettamente legata alla manipolazione; Pareto invece ha fondato il primo teorema dell'economia del welfare sull'utilità - ha spiegato Shiller - e non è comunque possibile aumentare l'utilità di tutti se non quella di un singolo individuo, a discapito di un altro. Noi siamo favorevoli al libero mercato ma sempre dietro un controllo effettuato da organismi deputati, o camere di commercio, con standard etici, altrimenti non ci si può esimere dall'essere pescati all'amo».

Le carte di credito sono un altro esempio di tentazione e manipolazione, uno strumento che ha rovinato l'economia degli Stati Uniti e che, per que-

sto trova spazio con un proprio capitolo nel libro di Shiller ed Akerlof. Riguardo al secondo stratagemma, il mercato dà sempre informazioni incomplete, che traggono in inganno il consumatore, inoltre non sono mai esplicitati gli aspetti negativi dei prodotti, come è il caso del cibo «spazzatura», dell'alcol o del tabacco.

**Inganni.** Il 46° convegno dedicato alla memoria di Franco Modigliani s'è concentrato sull'aspetto della manipolazione e dell'inganno relativo all'economia. «Il nostro libro ha voluto raccontare storie, dare spazio alla narrativa come strumento di una sociologia moderna - ha sottolineato George Akerlof -, perché le persone pensano di più se hanno come una base concreta di vicende che fanno parte della vita di tutti i giorni, così come i trucchi ed i trucchi del mercato. //

VERONICA MASSUSSI

TACCUINO  
CULTURA

**A MANTOVA**  
**Due Premi Nobel**  
**al Festivaletteratura**  
Wole Soyinka (foto) e Mario Vargas Llosa sono i Nobel che intervengono al Festivaletteratura di Mantova (9-13 settembre).



**AL «PARENTI»**  
**Dacia Maraini**  
**alla Milanesiana**  
Dacia Maraini e Soyinka (foto a sin.) partecipano all'incontro di oggi (21, Teatro Parenti di Milano) per «La Milanesiana».

**FATTI E PERSONAGGI**  
**È uscito il Dizionario**  
**della Grande Guerra**  
Curato da Gustavo Corni ed Enzo Fimiani, il «Dizionario della Grande Guerra» è pubblicato da Textus Edizioni.

**FESTIVAL A BOLOGNA**  
**Omaggio alla Bergman**  
**a «Cinema Ritrovato»**  
Omaggi a Ingrid Bergman (foto), Orson Welles e Buster Keaton al festival «Cinema Ritrovato», da oggi al 4 luglio a Bologna.



## Le amicizie bresciane che favorirono il giovane Verdi

Novità nel volume su «Nabucco» che esce nella collana promossa da Musicom e Intesa Sanpaolo

### Melodramma

Marco Bizzarini

■ È sorprendente la quantità di nuovi spunti di riflessione che può offrire un'opera popolare come il «Nabucco» verdiano. Titolo stabilmente in repertorio (ha appena aperto la stagione dell'Arena, con la direzione del concittadino Riccardo Frizza), il capolavoro del giovane Verdi è al centro dell'ultimo volume della collana «Vox Imago» promossa da Musicom e Intesa Sanpaolo.

Il cofanetto include un elegante volume con saggi critici (anche in e-book), due cd con il «Nabucco» andato in scena alla Scala nel 2013, direttore Nicola Luisotti e regia di Daniele Abbado, e un dvd con estratti dell'allestimento e altri interessanti contenuti. Scuole, università e biblioteche possono dotarsi gratuitamente dell'opera per metterla a disposizione degli utenti.

Tra le nuove ipotesi su «Nabucco» spicca il ruolo che alcuni intellettuali bresciani avrebbero svolto nell'appoggiare Verdi presso influenti cenacoli milanesi. Correvano il 1842 quando Verdi ottenne il suo primo grande successo con quest'opera di argomento biblico, ma le fonti biografiche disponibili sono scarse e non sempre attendibili.

Novità. Opponendosi all'idea tradizionale di un compositore che si sarebbe affermato dal nulla, facendo leva esclusivamente sul suo genio e su una volontà di ferro, il musicologo Anselm Gerhard delinea uno scenario alternativo, che vedrebbe il Bussetano al centro di una proficua rete di relazioni con l'aristocrazia della Milano preunitaria e con il nascente giornalismo moderno.

Gerhard osserva che il libretto della prima opera di Verdi, «Oberto conte di San Bonifacio» (1839) fu opera di un letterato bresciano, Antonio Piazza, legato all'Ateneo di Brescia, proprio come Andrea Maffei, futuro traduttore di opere di

Goethe, Schiller e Byron, nonché marito di Clara Maffei e amico intimo del compositore negli anni '40.

Ma anche Temistocle Solera, librettista di «Nabucco», aveva stretti agganci con Brescia e dalla stessa città lombarda proveniva lo scrittore (e giornalista) Luigi Toccagni, per il quale Verdi era quasi come un figlio. Queste amicizie si rivelarono decisive per l'affermazione di un musicista che, a differenza di Rossini e di altri colleghi, non aveva raggiunto precocemente la fama.

**Il tema babilonese.** A prescindere dalle numerose zone d'ombra della biografia verdiana, «Nabucco» si rivela di grande interesse anche per lo sguardo che, attraverso la Bibbia, proietta sull'antica civiltà babilonese, a sua volta al centro di svariate letture allegoriche. Nel XVII secolo (l'Europa era minacciata dall'espansione ot-

tomana) si tendeva a identificare l'impero di Babilonia con quello di Costantinopoli, mentre gli Israeliti avrebbero rappresentato i popoli cristiani.

In pieno Risorgimento (con una consapevolezza che però, a detta di molti, si sarebbe sviluppata solo diversi anni dopo il debutto scaligero del «Nabucco») il piano allegorico si sarebbe trasferito al

confitto tra oppressori austriaci e patrioti italiani.

Il saggista Carlo Vitali ricorda che una ventina d'anni fa «il presidente dell'Iraq Saddam Hussein, pretese di riannodare simbolicamente la propria genealogia politica a quella di Nabucco al fine di accreditare un'egemonia in campo pan-arabo». All'opposto di quanto avviene oggi, con i miliziani dell'Isis intenti a devastare i siti archeologici di quella remota civiltà. Che a sua volta si prende impensate rivincite nell'Occidente postmoderno, ad esempio rispolverando l'antico nome Nibiru (corpo celeste della mitologia babilonese) per un videogame di successo o per il progetto di un parco tecnologico. Insomma, il mito di «Nabucco», anche nella sua drammatica complessità, rimane ancora attuale. //



Giuseppe Verdi  
Compositore



Colloquio. Il sociologo Zygmunt Bauman (al centro) mentre risponde alle domande di Giacomo Scanzi e (a destra) Maurizio Cattaneo // FOTO REPORTER

## «Io, ex rifugiato con la sofferenza nel cuore»

### Testimonianze

Lo scrittore André Aciman: «Ancora oggi non so dire qual è la mia lingua»

■ Il lato umano dell'immigrazione di massa non lo analizza quasi mai nessuno, per non dire mai. Quali sentimenti prova chi si lascia tutto alle spalle e approda dove nulla possiede e nessuno conosce? Con che spirito mette piede su suolo straniero chi scappa dalla sua terra? Con quali paure e quali speranze?

È proprio in questo senso che la lezione tenuta ieri a Brend, in città, dallo scrittore americano di origini ebraiche André Aciman, è stata una perla rara. Una perla di umanità che Aciman, stuzzicato dalle domande del giornalista del «Corriere» Massimo Tedeschi e del professore di letteratura all'Università di Venezia Pietro Gibellini, ha regalato a un folto e fortunato pubblico composto dagli studenti

dell'Istituto Iseo e dai suoi lettori più curiosi.

**Il viaggio.** Aciman, nato ad Alessandria d'Egitto nel 1951 e arrivato in Italia come profugo a 14 anni per sfuggire alle persecuzioni antiebraiche del presidente Nasser, avendola vissuta in prima persona ha maturato una visione del viaggio-fuga quanto più «vera e cruda» si possa immaginare.

Ha subito definito l'immigrazione massiccia dei nostri giorni «un fatto storico nuovo», ricordando che «l'integrazione delle centinaia di migliaia di persone che sbarcano sulla costa del sud Europa sarà il problema più rilevante del futuro per i governi del nostro continente», e che «politici e amministratori potranno farsene carico con successo solo se lo faranno con serietà e franchezza, senza strumentalizzazioni».

**Esseri umani.** Lo scrittore e direttore del Writer's Institute della City University di New York ha iniziato a parlare di «esseri umani» e non di «profughi», «immigrati» o «dispera-



Il racconto. Lo scrittore americano André Aciman, fuggito dall'Egitto

ti», preferendo guardare la situazione con gli occhi di ogni «singolo spirito in balia dell'evento epocale». Il sentimento emerso con più forza è stata la sofferenza viva e toccante, con cui Aciman convive ancora ogni giorno.

**Identità.** «Chi scappa è gente che spesso non può più nemmeno permettersi di avere una faccia o un'identità - ha detto -. La faccia te la devi spogliare e l'identità te la devi reinventare per farti accettare dal popolo a cui ti avvicini e da cui spero di riuscire a essere accettato. Hai bisogno di indossare continuamente maschere nuove. Non puoi permetterti

di essere te stesso e vivere come ti hanno insegnato da piccolo. Sapete quante volte ho pensato nel mio intimo che avrei avuto i vestiti degli americani, parlato la loro lingua e adottato i loro costumi, ma non sarei mai stato davvero uno di loro? Ancora oggi non so dire qual è la mia lingua, anche se ne parlo molte. A volte preferisco pensare che sia quella che usavo da bambino con mia madre, una donna non udente e quindi muta. Ci intendevamo con pochi movimenti labiali e qualche gesto: è ancora in questi ricordi che riesco a percepire la stabilità insostituibile di casa mia». //

FLAVIO ARCHETTI